

Chicchi rossi di melograno

Giacomo Cestari

CHICCHI ROSSI DI MELOGRANO

poesie e racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Giacomo Cestari
Tutti i diritti riservati

*La Via verso la perfezione è infinita.
E coloro che hanno la paura del Lavoro
non calchino nemmeno questa strada
già colma delle ossa di quanti
non seppero combattere
i loro desideri
inutili.*

Antico aforisma Taoista

Prefazione

I chicchi rossi di un melograno sono una metafora bellissima, secondo me, del nostro essere. Sono piccoli frammenti, tutti vicini vicini, facenti parte di un'unica polpa. Così siamo anche noi, composti nella nostra parte più intima da tanti pezzetti di emozioni, esperienze, paure, dubbi, gioie e amori, poi ricoperti da un involucro grossolano di carne, ossa e pelle.

Negli ultimi dieci anni mi sono ritrovato a vivere delle esperienze particolari che mi hanno segnato profondamente. Come un lento martellare gli eventi della vita hanno così cominciato a modellare dentro di me un modo di pensare, di essere, di vivere che è andato via via definendosi nel corso degli anni e che oggi è ancora in trasformazione. Se qualcuno mi chiedesse di descrivermi non saprei da che parte cominciare. Sarei indeciso se partire dalle mie paure, dai miei dubbi, o dalle mie gioie, dai miei sogni. La complessità dell'essere umano è talmente vasta che spesso ci si limita a descriverne solo una piccola parte. Se ci pensiamo bene, dovessimo raccontare in modo preciso e dettagliato chi siamo noi oggi, dovremmo raccontare la nostra storia integralmente, cominciando da quando siamo nati, senza tralasciare alcun passaggio. Solo così potremmo dare un'idea esatta di come siamo, di come ci percepiamo, di come con gli anni ci siamo plasmati, di quale sia il nostro carattere. È vero che esistono persone che ci conoscono più che bene. I nostri più cari amici, o la

nostra famiglia, possono essere al corrente di gran parte del nostro passato, e proprio per questo hanno un'idea più profonda di chi siamo veramente. Tuttavia non ci conoscono del tutto. Siamo solo noi che abbiamo vissuto tutti gli eventi che ci sono accaduti, solo noi ne abbiamo memoria. Rattrista il fatto che spesso ci dimentichiamo ciò che viviamo, o che addirittura non siamo consapevoli degli eventi che ci succedono. Addirittura la scienza ha spiegato che il nostro cervello, nei suoi preconfezionati meccanismi di autodifesa, tende a dimenticare, per non rivangare emozioni sofferte, ogni memoria spiacevole. Per questo io credo che il risultato del nostro passato, quello che siamo noi oggi, rimane sovente un mero dato oggettivo che accettiamo passivamente senza comprenderne a fondo le cause.

Scrivere poesie è una pratica che mi ha sempre affascinato. Tra le tante emozioni che mi ha donato, la poesia è stata per me anche maestra perché mi ha guidato spesso, tenendomi per mano, dentro me stesso, aiutandomi a sondare il magico mondo delle cause: l'interiore dell'essere umano. Le devo più che un sentito grazie perché mi ha permesso di avvicinarmi al mistero irrisolto di me stesso. Durante questi anni mi accadeva, infatti, di sentirmi irresistibilmente spinto a scrivere, e grazie allo scrivere di comprendere le spirali emotive che stavo vivendo in quei frangenti. Così, anno dopo anno, mi lasciavo alle spalle una scia di poesie che andavano ad accumularsi in qualche remoto cassetto, scritte su fogli sparsi o su vecchi quaderni. Poi, qualche anno fa, cominciai, prima con paura poi con entusiasmo, a scrivere su un blog e nel giro di qualche tempo mi ritrovai in mano una prima raccolta. È stato così che mi è venuta voglia di riunire tutti questi frammenti del mio vissuto, raccogliere le emozioni, le paure, le sofferenze, le grandi gioie, in modo da poterli legare assieme in un libro, e farne dono ai miei più cari amici, alle persone

che incontro, così che possano leggere ciò che a parole, magari, non sono mai stato capace di dire.

Ho voluto poi implementare la raccolta con dei racconti di alcune memorie a me molto care. Ho scelto infine un percorso per voi tra questi frammenti, come una specie di filo di Arianna che vi condurrà tra le pagine, le emozioni, i piccoli chicchi di melograno che con questo libro vi vorrei donare.

Al mio Maestro

Se onda

Fare poesia psicologia come autoterapia,
oppure uno scatto, istantanea,
d'un momento, un pensiero, emozione
o un'idea, rivelazione intuitiva immortalata
come un passo-tappa compiuto,
foto da riguardare: oggetto, là
davanti, ora rivelato, esternato,
superato, ormai passato
trapassato rielaborato finalmente,
spostato dal cassetto delle cause
recante l'etichetta "ignote"
a quello dei "misteri risolti"!
così che nello studio il ricercatore
ricomponga la verità, lentamente,
non per un processo d'attribuzione
delle colpe bensì l'opposto fine,
far pace con la realtà, comprenderla
per scusarla, risolverla e migliorarla;